

NORME REDAZIONALI PER TESI E LAVORI DI AMBITO FILOLOGICO

1) Gli autori e i testi antichi vanno citati secondo le sigle dell'*Oxford Classical Dictionary* (*OCD*). Per quelli in esso non elencati si fa riferimento alle sigle del *Greek-English Lexicon* di Liddell-Scott-Jones (*LSJ*: autori greci) e del *Thesaurus linguae Latinae* (*ThLL*: autori latini).

Di norma vanno indicati: autore, titolo (secondo i dizionari citati, tranne per gli autori di cui è conservata solo un'opera), libro, capitolo, paragrafo ed eventualmente paginazione dell'edizione fondamentale di riferimento per la prosa: autore, titolo, eventualmente libro per i poemi, numero di versi per le opere poetiche. Il libro si può indicare a numero romano o arabo, a scelta: nel primo caso non va seguito da virgola, nel secondo sì:

Thuc. II 3, 1 opp. 2, 3, 1 = Tucidide, *Storie*, libro secondo, capitolo terzo, paragrafo primo

Xen. *Mem.* I 3, 2 = Senofonte, *Memorabili*, libro primo, capitolo terzo, paragrafo secondo

Pl. *Apol.* 21 A, 5 = Platone, *Apologia di Socrate*, pag. 21 A dell'edizione di Henricus Stephanus (ordinariamente riportata in tutte le edizioni posteriori), riga 5

Arist. *Po.* 1449b 20 = Aristotele, *Poetica*, pag. 1449 colonna b riga 20 dell'edizione di Immanuel Bekker

Hom. *Il.* 6, 120 = Omero, *Iliade*, libro VI, verso 120

Pind. *Ol.* 1, 35 = Pindaro, *Olimpica* I, verso 35

Per gli scoli e i commenti di solito si indica il nome dell'ultimo editore:

∑ Ar. *Pac.* 956b p. 145 Holwerda = Scoli ad Aristofane, *Pace*, v. 956b, pag. 145 dell'edizione di D. Holwerda

Ugualmente per i testi raccolti in sillogi e per quelli frammentari (spesso i nomi degli editori si abbreviano):

Xenophan. fr. 1 D.-K. o Diels-Kranz

Eur. fr. 324 K. o Kannicht

Eub. fr. 2 K.-A. o Kassel-Austin

Oppure il titolo della silloge (abbreviato) e il numero di pagina:

Chrys. *SVF* III 719 = Crisippo, *Stoicorum veterum fragmenta* (a cura di van Arnim) vol. III pag. 719

2) Gli studi moderni vanno citati per esteso nella bibliografia (all'inizio o alla fine della tesi), indicando cognome e nome, titolo in corsivo, luogo e data di pubblicazione:

G. Björck, *Das Alpha impurum und die tragische Kunstsprache*, Uppsala 1950.

Se si tratta di articoli su riviste: cognome e nome, titolo dell'articolo, titolo del periodico (tra virgolette «»), numero di fascicolo, annata, pagine:

C. Brillante, *L'Eoia di Mestra nel Catalogo esiodeo*, «Materiali e discussioni per l'analisi dei testi classici» 10/11, 1983, 9- 63.

La maggior parte dei periodici può essere indicata in forma abbreviata usando le sigle dell'Année philologique (in una nota si indicherà che si seguono tali abbreviazioni):

C. Collard, *On the Tragedian Chaeremon*, «JHS» 90, 1970, 22-34.

In questo caso, JHS = The Journal of Hellenic Studies.

Se si tratta di contributi in volumi miscellanei o atti di congressi:

H. Lloyd-Jones, *Problems of Early Greek tragedy*, in AA.VV., *Estudios sobre la tragedia griega*, Cuadernos de la fundación Pastòr XIII, 1966, 11-33

A. Melero, *Notas críticas al Agèn de Pitòn*, in: V. Bécares Botas - Pilar Fernández Álvarez - E. Fernández Vallina (edd.), *KALON THEAMA. Estudios de Filologia clásica e Indoeuropeo dedicados a F. Romero Cruz*, Salamanca 1999, 143-152 (se noti, indicare i nomi dei curatori del volume)

L.E. Rossi, *Origini e finalità del prodotto pseudepigrafo. Pseudepigrafia preterintenzionale nel 'Corpus Theocriteum': l' 'Idillio VIII'*, in *La letteratura pseudepigrafa nella cultura greca e romana. Atti di un incontro di Studi. Napoli, 15-17 gennaio 1998*, a cura di G. Cerri, A.I.O.N. (Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli - sez. filologico-letteraria) XXII - 2000, Napoli 2000, 231-61.

Nel corso della trattazione le opere si citano con il nome dell'autore seguito dall'anno di pubblicazione e dal numero di pagina (es.: Wilamowitz 1913, 103 = U. von Wilamowitz, *Sappho und Simonides*, Berlin 1913, pag. 103; Wilamowitz 1885, 86 = U. von W., *Ein altattisches Epigramm*, Hermes 20, 1885, pag. 86); nel caso di opere pubblicate durante lo stesso anno, si utilizzano le lettere dell'alfabeto (es.: Sutton 1980a = D.F. Sutton, *The Greek Satyr Play*, Meisenheim am Glan 1980; Sutton 1980b = D.F. S., *Harpalus as Pallides*, RhM 123, 1980, 96).

Se si citano edizioni moderne di autori antichi bisogna indicare il nome dell'editore, non dell'autore: così, p. es. Kannicht 2004, I 250 = *Tragicorum Graecorum fragmenta V/1: Euripides*, ed. R. Kannicht, Göttingen 2004, pag. 250 (non "Euripide 2004!")

Gli articoli di lessici, enciclopedie e simili vanno citati come segue:

H. Schmidt, «Python» 4, *RE* XXIV, 1963, 611, 5-7 = voce «Python» n. 4 (nel caso esistano lemmi riguardanti omonimi), in Pauly-Wissowa, *Realencyclopaedie der klassischen Altertumswissenschaft*, vol. XXIV, anno 1963, colonna 611, righe 5-7

LSJ s. v. ἵστημι B II 2 = Liddell-Scott-Jones, *Greek-English Lexicon*, alla voce ἵστημι parte B II 2 (i lemmi molto lunghi sono divisi in parti individuate da lettere dell'alfabeto, numeri romani e arabi)

LIMC, s. v. «Erysichthon» I (IV 1-2, Zürich-München 1988) = *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, vol. IV tomi 1-2, ecc.

3) abbreviazioni di uso comune:

cf. o cfr.	confronta
v. o vd.	vedi
cf. <i>supra</i> (opp. <i>infra</i>) p. 5	rinvio ad una pagina precedente o successiva
p., pp. (o pag., pagg.)	pagina, pagine
s., ss. (o sg., sgg.)	seguente, seguenti
<i>op. cit.</i>	opera citata (si usa per indicare un'opera menzionata poco prima, possibilmente nella stessa pagina)
<i>l. cit.</i>	luogo citato (per indicare un particolare passo di un'opera antica o di uno studio moderno)
<i>ad l.</i>	<i>ad locum</i> (rinvio al commento di uno studioso moderno al passo antico citato immediatamente prima)
<i>app. ad l.</i>	come sopra (rinvio all'apparato di un'edizione critica)
Kannicht <i>ad Eur. Hel.</i> 100	= Euripides, 'Helena', hrsg. v. R. Kannicht, I (<i>Einleitung und Text</i>), II (<i>Kommentar</i>), Heidelberg 1969, nota di commento al v. 100
s. v.	<i>sub voce</i> (per i lemmi di dizionari ed enciclopedie)
e. g.	<i>exempli gratia</i> (per esempio)

In generale bisogna attenersi ai seguenti principi metodologici:

1) di ogni informazione fornita il lettore deve poter controllare, se lo desidera, la veridicità risalendo alla fonte. Bisogna dunque indicare sistematicamente (per lo più nelle note) i passi di autori antichi e studiosi moderni da cui sono tratte le informazioni contenute nel testo. Ove lo si ritenga opportuno, bisogna riportare anche il testo originale (ed eventualmente la traduzione), nella misura in cui può essere utile a illustrare o documentare qualcosa; se le citazioni sono particolarmente estese vanno poste nel testo in corpo minore e seguite dalla traduzione.

> Non riportare mai porzioni di testo altrui senza indicarne la fonte;

> Non abusare con le citazioni di estese parti di testi antichi o moderni, se non sono strettamente funzionali o non sono affiancate da una dettagliata discussione critica. La tesi non è un collage.

I testi greci vanno scritti utilizzando il layout di tastiera greco politonico; quelli latini di autore antico vanno in corsivo. Le citazioni in greco o in latino non vanno mai tra virgolette; quelle in lingue moderne, se inserite nel testo, vanno di regola tra virgolette a caporali «».

2) Non bisogna mai dare nulla per scontato, né basarsi su informazioni di seconda mano. Ogni riferimento a opere antiche o moderne trovato negli testi che vengono consultati va sempre riscontrato direttamente; in particolare, le citazioni di autori antichi vanno sempre controllate sulle edizioni più recenti. Così ad esempio, se uno studio del 1950 cita un frammento tragico secondo Nauck, bisogna controllare nei *Tragicorum Graecorum Fragmenta* di Radt-Snell-Kannicht (I-V, Göttingen 1971-2004); se cita Stesicoro secondo Bergk, bisogna riscontrarlo sull'edizione di Davies-Finglass, ecc.

3) Diffidare di informazioni reperite su internet, a meno che non provengano da fonti di comprovata attendibilità (ad esempio, banche dati o riviste scientifiche online).

4) Nei limiti del possibile, occorre fornire una valutazione critica personale circa i problemi oggetto di discussione, motivandola adeguatamente.

5) Il docente deve essere messo nelle condizioni di valutare il lavoro del tesista con la dovuta calma e accuratezza; i tempi vanno dunque concordati e programmati in maniera tale che la tesi completa (o l'elaborato, per le lauree triennali) sia sottoposta al giudizio del docente con congruo anticipo (**almeno un mese prima**) rispetto alla data di consegna. Ove questa condizione non fosse rispettata, il docente si riserva il diritto di rifiutare l'approvazione della tesi/elaborato e rinviarla alla sessione di laurea successiva.